

# ULTIME NOTIZIE La riunione del Comitato centrale

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne è giusta, in generale, ma ad essa non corrisponde una sufficiente attività, una adeguata iniziativa politica. Perciò io credo — afferma con forza l'oratore — che una larga campagna per l'indipendenza del nostro Paese e per la pace deve stare al centro della prossima consultazione elettorale. Pajetta conclude raccomandando specialmente ai compagni di Roma di sviluppare una larga campagna antifascista, smascherando i vecchi gerarchi, denunciando la loro responsabilità personale per la sconfitta e la catastrofe del nostro esercito e della nostra Patria, additandoli al disprezzo generale per la loro vigliaccheria e per i loro tradimenti.

## La situazione in Puglia

Ha poi la parola il compagno **Reno Scappini**, segretario regionale per la Puglia. Il compagno Scappini mette in guardia contro il pericolo che potrebbe manifestarsi di una sottovalutazione delle forze avversarie. Anche se la situazione nel Mezzogiorno è complessivamente favorevole — nota Scappini — non bisogna dimenticare che il blocco agrario, pur tra contrasti e contraddizioni, è tuttora unito ed è schierato sostanzialmente dietro la Democrazia Cristiana. Nelle due province pugliesi in cui si voterà, Foggia e Bari, il blocco agrario possiede anche una sua forza organizzativa. A sostegno di questo blocco, la D.C. ha già iniziato il suo lavoro in collegamento con le organizzazioni di Azione Cattolica, con la Cisl e con gli Enti riformati. Ci sono naturalmente anche qui degli urti in seno allo schieramento clericale, urti venuti clamorosamente alla luce nel momento della discussione, relativo alla elezione del segretario regionale della Democrazia cristiana. Tuttavia, malgrado questi urti, non va sottovalutata l'efficacia che ha in Puglia la pressione tributale del clero associata alla pressione materiale consistente nella distribuzione di pasta, olio ecc. Bisogna ricordare, sotto l'aspetto Scappini, che oltre un terzo dei 40.000 abitanti di Bari vecchia non mangiano di pane e rape e vanno a letto con la pancia vuota. Il 14 per cento della popolazione pugliese è iscritta sugli elenchi dei poveri, malgrado la resistenza opposta dai comuni alle iscrizioni in questi elenchi. Per di più, in quei pochi comuni che non sono ancora stati toccati dal lavoro popolare e che attualmente sono in regime commissariato, come Gravina, si sta registrando una «calata» in massa di ortini religiosi. Solo a Gravina, 500 suore hanno chiesto il certificato di divorzio.

## La lotta a Ferrara

Dopo Scappini, parla il compagno **Scalambrà**, segretario della Federazione di Ferrara. Le elezioni a Ferrara — dice Scalambrà — giungono in un periodo di lotta, in cui le masse pongono in evidenza le loro richieste e le questioni della riforma e dei contratti agrari, delle alluvioni, dei salari, della pace, della pesante situazione economica. Nel Ferrarese, dove il Fronte Popolare ha fatto un ottimo lavoro, il 60 per cento dei voti, la D.C. ha mobilitato la sua propaganda in un'unica direzione: negare il voto ai comunisti. La D.C. punta particolarmente su Comacchio, cuore del Delta padano, una delle zone più ricche del Mezzogiorno dove il Fronte ottenne il 50 per cento dei voti. I clericali vorrebbero a tal fine appannarsi ai gruppi di «terza forza», ma nella base socialdemocratica e repubblicana si è verificato un autentico pronunciamento contro tale alleanza. Il blocco agrario creato non può disgiarsi dal voto di questi partiti. La lotta comunque sarà dura: ma le numerose iniziative di rinascita intraprese ci aprono la prospettiva di un successo anche superiore al 18 aprile.

## La situazione in Abruzzo

L'allargamento della nostra influenza — conclude il compagno Scappini — e la possibilità di avere notevoli successi, non solo nelle prossime elezioni amministrative, ma nelle lotte per il lavoro e la pace, dipendono in grande misura dalla capacità di amici e compagni di condurre intenzionalmente la propaganda, di presentare in modo giusto la politica del Partito a tutti gli strati della popolazione, dipendono dalla nostra capacità di dare uno sviluppo razionale e qualitativo alla nostra organizzazione.

## Subito dopo prende la parola il compagno Giulio Scialoja

Segretario regionale dell'Abruzzo. Egli esamina prima di tutto la situazione di Pescara, quale si presenta alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale. Da un anno a questa parte la situazione in tutta la provincia si è sviluppata in senso positivo poiché è avvenuto un notevole accorpamento delle masse popolari alla lotta politica. Spallone cita a questo proposito le lotte degli operai dei centri minerari e delle fabbriche della vallata del Pescara e le vaste agitazioni dei disoccupati che si sono sviluppate nel capoluogo. In complesso, si può dire che la situazione della crisi economica e sociale è corrisposta una intensificazione dell'azione del Partito e delle organizzazioni di massa. Dopo una rapida analisi dello schieramento dei partiti avversari da cui è risultata la tendenza del socialdemocratico e dei liberali orientati da soli al fuori delle appartenenze clericali, Spallone afferma che a Pescara è possibile mantenere e migliorare le posizioni conquistate nelle ultime elezioni.

## La lotta in Umbria

E' la volta poi del compagno **Alvino Masetti**, segretario regionale dell'Umbria. Egli ricorda che nelle precedenti elezioni amministrative in Umbria le forze popolari conquistarono 69 Comuni su 91 e, tra questi, tutti i 16 Comuni con più di 10 mila abitanti. Nelle elezioni del 18 aprile il Mezzogiorno è stato raggiunto il 48 per cento dei voti in provincia di Terni e il 40 per cento in provincia di Perugia. Masetti afferma che vi è la possibilità di mantenere e migliorare questi risultati.

## L'intervento di Natoli

Successivamente prende la parola il compagno **Aldo Natoli**, segretario regionale per il Lazio e segretario della Federazione romana. Egli rileva in primo luogo come la particolarità di Roma sia di essere un'Amministrazione comunale che assume il carattere di un'appendice del governo: i risultati del tutto negativi di questa amministrazione (nessun problema di Roma è stato risolto, alcuni sono stati aggravati) aggiungono al fallimento della politica governativa e creano nella Capitale una situazione particolare di malcontento e di erosione nella maggioranza del 18 aprile. Natoli sottolinea anche come il gruppo del Blocco del Popolo in seno al Consiglio Comunale non sia limitato ad un'opera di critica, ma abbia costantemente avanzato concrete proposte costruttive, che hanno speso posto in serie difficoltà la giunta clericale.

## Perciò, osserva Natoli, la situazione di Roma si è profondamente modificata. Si può asserire con certezza che la D.C. resterà assai al di sotto dei 45 mila voti che riuscì a raccogliere il 18 aprile. Dovranno andare a finire, però, i voti perduti dalla D.C.? E' chiaro che esiste il pericolo che una parte notevole di voti degli elettori e degli sbandati rifluisca sui comunisti e sui socialisti.

## Tuttavia l'elemento più importante della situazione è rappresentato dal rafforzamento del nostro Partito.

Nei ultimi tempi ha saputo individuare ed agitare i problemi essenziali della società umbra e ha preso una serie di iniziative intorno alle quali si è realizzata una vasta unità.

## A questo punto prende la parola il compagno **Ciriaco Partetta**, della Direzione del Partito.

L'ottimismo degli elettori non deve far sottovalutare le forze avversarie. L'esperienza del passato ci insegna che le forze reazionarie hanno la capacità di creare elementi nuovi durante la campagna elettorale e perfino una larga politica unitaria di carattere cittadino, contrapponendo la discussione sui problemi non risolti della Capitale alle «crociate» che si tenta d'intraprendere contro di noi. Anche per realizzare il massimo di unità fra

## E' morta l'ambasciatrice Alessandra Kollontai

MOSCA, 11. — E' stata oggi annunciata la morte di Alessandra Kollontai, già membro del governo sovietico ed ambasciatrice dell'URSS.

Nata nel 1872 in una famiglia aristocratica di Pietroburgo, Alessandra Kollontai abbracciò giovanissima le nuove idee progressiste ed aderì al movimento socialdemocratico.

Compì i suoi studi all'Università di Zurigo e dopo un soggiorno di tre anni in Svizzera ritornò in patria. Qui riprese subito la sua attività politica interessandosi particolarmente alle condizioni delle donne lavoratrici. Nel 1908, perseguitata dalla polizia zarista, prese la via dell'esilio.

Ritornata in patria nel 1917, dopo la rivoluzione del febbraio, fu arrestata da Kerenski ma fu poco dopo liberata dai bolscevichi.

Successivamente iniziò una brillante carriera diplomatica, prima donna nella storia a ricoprire la carica di ambasciatrice. Nel 1923 fu nominata Ministro plenipotenziario dell'URSS in Norvegia. Nel 1926 ebbe lo stesso incarico nel Messico. Nel 1927 fu ancora ambasciatrice in Norvegia dove rimase fino al 1930, allorché fu chiamata a rappresentare l'URSS in Svezia.

## La situazione in Abruzzo

L'allargamento della nostra influenza — conclude il compagno Scappini — e la possibilità di avere notevoli successi, non solo nelle prossime elezioni amministrative, ma nelle lotte per il lavoro e la pace, dipendono in grande misura dalla capacità di amici e compagni di condurre intenzionalmente la propaganda, di presentare in modo giusto la politica del Partito a tutti gli strati della popolazione, dipendono dalla nostra capacità di dare uno sviluppo razionale e qualitativo alla nostra organizzazione.

## Subito dopo prende la parola il compagno Giulio Scialoja

Segretario regionale dell'Abruzzo. Egli esamina prima di tutto la situazione di Pescara, quale si presenta alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale. Da un anno a questa parte la situazione in tutta la provincia si è sviluppata in senso positivo poiché è avvenuto un notevole accorpamento delle masse popolari alla lotta politica. Spallone cita a questo proposito le lotte degli operai dei centri minerari e delle fabbriche della vallata del Pescara e le vaste agitazioni dei disoccupati che si sono sviluppate nel capoluogo. In complesso, si può dire che la situazione della crisi economica e sociale è corrisposta una intensificazione dell'azione del Partito e delle organizzazioni di massa. Dopo una rapida analisi dello schieramento dei partiti avversari da cui è risultata la tendenza del socialdemocratico e dei liberali orientati da soli al fuori delle appartenenze clericali, Spallone afferma che a Pescara è possibile mantenere e migliorare le posizioni conquistate nelle ultime elezioni.

## La lotta in Umbria

E' la volta poi del compagno **Alvino Masetti**, segretario regionale dell'Umbria. Egli ricorda che nelle precedenti elezioni amministrative in Umbria le forze popolari conquistarono 69 Comuni su 91 e, tra questi, tutti i 16 Comuni con più di 10 mila abitanti. Nelle elezioni del 18 aprile il Mezzogiorno è stato raggiunto il 48 per cento dei voti in provincia di Terni e il 40 per cento in provincia di Perugia. Masetti afferma che vi è la possibilità di mantenere e migliorare questi risultati.

## L'intervento di Natoli

Successivamente prende la parola il compagno **Aldo Natoli**, segretario regionale per il Lazio e segretario della Federazione romana. Egli rileva in primo luogo come la particolarità di Roma sia di essere un'Amministrazione comunale che assume il carattere di un'appendice del governo: i risultati del tutto negativi di questa amministrazione (nessun problema di Roma è stato risolto, alcuni sono stati aggravati) aggiungono al fallimento della politica governativa e creano nella Capitale una situazione particolare di malcontento e di erosione nella maggioranza del 18 aprile. Natoli sottolinea anche come il gruppo del Blocco del Popolo in seno al Consiglio Comunale non sia limitato ad un'opera di critica, ma abbia costantemente avanzato concrete proposte costruttive, che hanno speso posto in serie difficoltà la giunta clericale.

## Perciò, osserva Natoli, la situazione di Roma si è profondamente modificata. Si può asserire con certezza che la D.C. resterà assai al di sotto dei 45 mila voti che riuscì a raccogliere il 18 aprile. Dovranno andare a finire, però, i voti perduti dalla D.C.? E' chiaro che esiste il pericolo che una parte notevole di voti degli elettori e degli sbandati rifluisca sui comunisti e sui socialisti.

## Tuttavia l'elemento più importante della situazione è rappresentato dal rafforzamento del nostro Partito.

Nei ultimi tempi ha saputo individuare ed agitare i problemi essenziali della società umbra e ha preso una serie di iniziative intorno alle quali si è realizzata una vasta unità.

## A questo punto prende la parola il compagno **Ciriaco Partetta**, della Direzione del Partito.

L'ottimismo degli elettori non deve far sottovalutare le forze avversarie. L'esperienza del passato ci insegna che le forze reazionarie hanno la capacità di creare elementi nuovi durante la campagna elettorale e perfino una larga politica unitaria di carattere cittadino, contrapponendo la discussione sui problemi non risolti della Capitale alle «crociate» che si tenta d'intraprendere contro di noi. Anche per realizzare il massimo di unità fra

## Profonda eco in tutti gli ambienti francesi

«Importante», per il Quai d'Orsay la nota dell'URSS sulla Germania

Deputati di ogni settore salutano la iniziativa sovietica - Pinay sopravvive grazie all'astensione dei socialdemocratici e dei gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — E' un fatto di grande importanza questa frase pronunciata oggi nei circoli vicini al Quai d'Orsay, riflette l'eco dell'opinione pubblica francese ha riservato la nota sovietica sulla convocazione di una conferenza di quattro per la conclusione di un trattato di pace con una Germania unita.

Commentato con profonda soddisfazione in tutti gli ambienti che hanno sempre giudicato l'accordo sul problema tedesco come la pietra fondamentale per la costruzione della pace in Europa, il nuovo documento ha profondamente impressionato anche i circoli politici più legati al governo.

In un commento di intonazione ufficiale, che il Ministero degli Esteri ha fatto dirimare alla stampa è detto, pur tale alcune riserve: «Nello stato attuale degli affari internazionali, il passo sovietico verso la conclusione di un trattato richiede un esame accurato delle sue implicazioni e del seguito da dargli».

E' possibile che si assista anche questa volta al fenomeno verificatosi in occasione di precedenti iniziative sovietiche. La prima menzione moderatamente favorevole dei circoli ufficiali francesi, i quali vedono aprirsi una via d'uscita alle contraddizioni della loro politica estera, viene soffocata sostituita da un sistematico ostruzionismo, non appena giunge da Washington l'orientamento ufficiale americano. Ma è ugualmente interessante osservare come, al fronte alla guerra fredda, il gesto dell'URSS, il riflesso immediato dei dirigenti francesi, sia stato ancora una volta quello del naufrago che si aggrappa ad un solido appiglio.

Ma i deputati del Quai d'Orsay, uomini politici dello stesso campo governativo, hanno espresso con estremo calore la profonda impressione che le proposte sovietiche avevano fatto loro. Il deputato indipendente Jacques Bardeux, Presidente della commissione della Camera per gli Affari Esteri, ha fatto questa importante dichiarazione: «La Russia ha preso un'iniziativa che, indubbiamente, farà eco in tutta la Francia agli occhi del popolo tedesco e porrà gli alleati in una posizione difficile. A mio parere, sarà impossibile scartare la proposta russa. Il rifiuto potrebbe essere interpretato in una posizione pericolosa nei confronti della nazione tedesca e della loro opinione pubblica. Essi

## I CRIMINALI BATTERIOLOGICI ALL'OPERA

### Nuove feroci incursioni sulle città della Corea

Torrenti di napalm e nugoli di insetti appesanti rovesciati sull'abitato - La condanna di tutti i partiti cinesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 11. — Phoyng-yang, Chianwon, Wonsan, Cian-ping, Hymchon e le province di Imbu e Chersa sono state le ultime ora relavaggiamente attaccate dagli invasori americani con le bombe batteriologiche. Gli apparecchi di Ridgway hanno rovesciato sulle città della Corea, in innumerevoli nelle strade della capitale coreana, si sono abbassati a volo radente sui quartieri della periferia per mitragliare la popolazione, hanno incendiato ogni nuovo campo coltivati il loro mostruoso carico di mosche, ragni, pidocchi, cimici, millepiedi e altri insetti infellicati.

A Inchon e a Kokham, i banditi dell'aria hanno attaccato di notte, sottando sull'oscurità per far sì che la popolazione non individuasse gli sciami schifosi dei «solati» di Truman. Ma questi sono i preliminari delle antipedemiche ha prevenuto il contagio.

Meno di 24 ore dopo questi ciclici attentati, che violano il diritto internazionale ed ogni norma umana, il generale Ridgway osava qualificare come «menzogna» la denuncia coreana dei criminali batteriologici; parlando insieme con Jay si giornalisti al campo americano di Munsan, dove erano giunti in volo da Tokio, il capo delle forze d'aggressione spingeva la sua impudenza fino ad affermare che l'attacco coreano non era che il crimine americano di cui essa è oggetto, «avvelenano» la atmosfera delle trattative.

Che ci si trovi in questi giorni di fronte a un'operazione di salvataggio americano di uscire con nuovi atti di guerra dalla crisi in cui le trattative di Pan Mun Jon hanno gettato il programma d'aggressione, è indicato in questi giorni da sintomi inequivocabili.

A Taipei, capitale della Corea del Kuomintang, i generali americani Lloyd Parks e Reuben Jenkins si sono riuniti da due giorni in una conferenza segreta che prelude — riferiscono fonti americane — ad «eventuali operazioni combinate contro il continente cinese».

A Paiton Min Jon, il gravissimo orientamento degli aggressori viene riassunto apertamente con le ormai note formule: «finirla con le chiacchiere», «dare un ultimatum», «cacciare il nemico», dopo il quale attuare il blocco navale della Cina» sono le frasi che più frequentemente ricorrono nel linguaggio dei portavoce ufficiali.

## La situazione in Campania

Sale quindi alla tribuna il compagno **Cacciapuoti**, segretario regionale della Campania. Egli, il quale fa un quadro della situazione prelettorale come si presenta in Campania e in Lucania. Egli dà un'informazione sugli sforzi tenaci che la Democrazia Cristiana sta compiendo in questa regione per contrariare al patereccio elettorale i partiti minori, siano essi liberali o monarchici o socialdemocratici o addirittura fascisti mascherati. Questi sforzi però incontrano la resistenza nella «base» di questi partiti, che appoggiati al programma del fardello pesante di responsabilità con cui la D.C. si presenta al corpo elettorale. Inoltre in diverse città si vengono formando aggruppamenti di democratici indipendenti, i quali contano di ottenere un colpo al malgoverno e, nel Mezzogiorno bisogna allora e collaborare con le forze dei partiti popolari.

Noi, dice Cacciapuoti, consapevoli di questa larga necessità unitaria, intendiamo porre al centro della nostra campagna elettorale i programmi di rivendicazioni del Movimento per la rinascita del Mezzogiorno. Questo Movimento, a Napoli per esempio, ha già lanciato un appello, proponendo che i problemi di Napoli siano dibattuti in una serie di «assemblee» riunioni, nelle quali il popolo napoletano esprima direttamente le sue esigenze e ciò di cui ha bisogno. Già numerosissime di queste assemblee si sono tenute con partecipazione di massa, in cui i cittadini, che sino a ieri erano rimasti fuori dalla lotta politica o avevano subito il ricatto democristiano, i delegati eletti da queste assemblee, si incontreranno in un grande Congresso del popolo napoletano, il quale elaborerà il programma definitivo intorno a cui chiamare gli elettori a schierarsi.

PETRO INGRAO - Direttore Sergio Scuderi - redattore resp. Stabilimento Tipografico D.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

## IL SIPARIO STA PER CALARE SUL DRAMMA DI VILLA D'ESTE

Questa sera la sentenza per la contessa Pia Bellentani

Le arringhe dell'ultimo avvocato di Parte Civile e del primo difensore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COMO, 11. — Con una oratoria semplice e pacata e con chiarezza, il secondo patrono di Parte Civile, **Ubaldo Ostorero**, ha pronunciato la sua arringa conclusiva contro Pia Bellentani e contro la perizia psichiatrica dietro cui l'omicida tenta di porsi al riparo delle conseguenze del suo delitto. Anzi, è proprio nella perizia psichiatrica, che il professor Ostorero ha profuso espressioni di massima misericordia per la contessa, che il patrono ha trattato quasi più felice della sua arringa tutta piena di malizio e di arguzia.

Chi sono i protagonisti della tragedia? si chiede il patrono. «L'innocente, la vittima, l'adultera, l'insoddisfatta ed omicida».

Ma c'era passione vera nel rapporto che il leopardo in vita? Pia scrive all'amico, richiamandosi alle esperienze fatte col Sorelli: «Ho conosciuto l'amore vero e non voglio rinunciare ad una benché minima sua particella...».

La risposta a suo dire, non può essere che una: no. La Bellentani infatti, non riterrebbe le caratteristiche dell'omicida, ma sarebbe una normale, spinta al suicidio da un'irresistibile fucina vocazione. Per dimostrare l'oratore non ha mai dimenticato quelle «superquattri» nel famoso memoriale.

Un'assassina — osserva l'avvocato Delitala — non si ferma al primo colpo; invece la Bellentani, dopo aver colpito il Sorelli, si ferma e si porta l'arma alla tempia per togliersi la vita.

Quindi l'unica versione del fatto di Villa d'Este è per il difensore quella fornita dalla sua cliente.

«Essa, forse, disse di far fuoco, ma non riterrebbe le caratteristiche dell'omicida, ma sarebbe una normale, spinta al suicidio da un'irresistibile fucina vocazione. Per dimostrare l'oratore non ha mai dimenticato quelle «superquattri» nel famoso memoriale.

Un'assassina — osserva l'avvocato Delitala — non si ferma al primo colpo; invece la Bellentani, dopo aver colpito il Sorelli, si ferma e si porta l'arma alla tempia per togliersi la vita.

Quindi l'unica versione del fatto di Villa d'Este è per il difensore quella fornita dalla sua cliente.

«Essa, forse, disse di far fuoco, ma non riterrebbe le caratteristiche dell'omicida, ma sarebbe una normale, spinta al suicidio da un'irresistibile fucina vocazione. Per dimostrare l'oratore non ha mai dimenticato quelle «superquattri» nel famoso memoriale.

Un'assassina — osserva l'avvocato Delitala — non si ferma al primo colpo; invece la Bellentani, dopo aver colpito il Sorelli, si ferma e si porta l'arma alla tempia per togliersi la vita.

Quindi l'unica versione del fatto di Villa d'Este è per il difensore quella fornita dalla sua cliente.

«Essa, forse, disse di far fuoco, ma non riterrebbe le caratteristiche dell'omicida, ma sarebbe una normale, spinta al suicidio da un'irresistibile fucina vocazione. Per dimostrare l'oratore non ha mai dimenticato quelle «superquattri» nel famoso memoriale.

Un'assassina — osserva l'avvocato Delitala — non si ferma al primo colpo; invece la Bellentani, dopo aver colpito il Sorelli, si ferma e si porta l'arma alla tempia per togliersi la vita.

Quindi l'unica versione del fatto di Villa d'Este è per il difensore quella fornita dalla sua cliente.

«Essa, forse, disse di far fuoco, ma non riterrebbe le caratteristiche dell'omicida, ma sarebbe una normale, spinta al suicidio da un'irresistibile fucina vocazione. Per dimostrare l'oratore non ha mai dimenticato quelle «superquattri» nel famoso memoriale.

Un'assassina — osserva l'avvocato Delitala — non si ferma al primo colpo; invece la Bellentani, dopo aver colpito il Sorelli, si ferma e si porta l'arma alla tempia per togliersi la vita.

Quindi l'unica versione del fatto di Villa d'Este è per il difensore quella fornita dalla sua cliente.

«Essa, forse, disse di far fuoco, ma non riterrebbe le caratteristiche dell'omicida, ma sarebbe una normale, spinta al suicidio da un'irresistibile fucina vocazione. Per dimostrare l'oratore non ha mai dimenticato quelle «superquattri» nel famoso memoriale.

Un'assassina — osserva l'avvocato Delitala — non si ferma al primo colpo; invece la Bellentani, dopo aver colpito il Sorelli, si ferma e si porta l'arma alla tempia per togliersi la vita.

Quindi l'unica versione del fatto di Villa d'Este è per il difensore quella fornita dalla sua cliente.

«Essa, forse, disse di far fuoco, ma non riterrebbe le caratteristiche dell'omicida, ma sarebbe una normale, spinta al suicidio da un'irresistibile fucina vocazione. Per dimostrare l'oratore non ha mai dimenticato quelle «superquattri» nel famoso memoriale.

## Un aereo americano si abbatte su una casa

DARMSTADT (Germania), 11. — Un caccia a reazione americano F-84 si è abbattuto oggi su una abitazione alle periferie di Darmstadt. Dalle prime informazioni, si apprende che nel rogo sono periti il pilota ed un tedesco.

Alcuni testimoni oculari hanno dichiarato che il caccia, apparentemente in difficoltà, ha tentato senza successo di atterrare sulla vasta autostrada ed è andato a cozzare contro il retro della casa. Non è noto il numero di civili che si trovavano nella abitazione.

## Un professore di Teologia vendeva libri osceni

BARBERG (Germania), 11. — La polizia ha denunciato oggi in stato di arretrato all'autorità giudiziaria uno stimato insegnante della Facoltà di filosofia e teologia dell'Università di Bamberg (Germania occidentale), il prof. Hans Leo Goetzler, accusato di aver venduto grossi quantitativi di libri pornografici.

## Il coprifuoco a Tunisi

TUNISI, 11. — Il coprifuoco è stato decretato a partire da stasera fra le 21 e le 6 antimeridiane a Tunisi in seguito al lancio di una bomba a mano contro una stazione di polizia.

## Coltello alla mano rapinano un negozio

TORINO, 11. — Una grave rapina a mano armata è stata compiuta stasera, verso le ore 6,30, in un negozio di pometieri sito in via Nizzeola 36.

La proprietà era di un negozio, la quale aveva aperto, a poco la rivendita di pane quando, ad un tratto, entrarono due giovani, che chiesero mezzo chilo di pane. La Desanti consegnò il pacchetto e quindi lo consegnò ad uno dei due, il quale, fatta l'atto di chi si inchina, si alzò e prese il coltello e invece un lungo ed acuminato coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e, con un colpo di una rivoltella emmanicata a sua volta la donna, che, atterrita, consegnò il pacchetto e quindi si alzò e prese il coltello e lo puntò al petto della povera donna dicendo: «Vai fuori!».

Subito anche l'altro giovane, che sino allora era rimasto vicino alla donna, si alzò e